

Difesa, «decide il Parlamento Niente tagli a scuola e sanità»

Giorgetti alla Camera. Il ministro al question time: «Sul deficit 2025 attendiamo i dati di settembre». Crosetto: «Raggiungere i target Nato è scelta di responsabilità nazionale»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Comincerà il 5 agosto nell'Aula della Camera, con le comunicazioni del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il voto sulle relative risoluzioni, il cammino dell'Italia per attivare la clausola di salvaguardia nazionale per le spese in energia e difesa. Ma il percorso arriverà al culmine solo in autunno, quando in Parlamento atterrerà la richiesta di scostamento per utilizzare la flessibilità concessa dalla Ue. Su questa strada resta però l'ostacolo della procedura per disavanzi eccessivi in cui l'Italia rimane coinvolta a causa di un deficit 2025 che si è attestato al 3,07%, cioè circa 1,6 miliardi di sopra la soglia di Maastricht.

«Siamo in attesa della valutazione degli organi competenti», ha spiegato Giorgetti al Question Time a Montecitorio, ricordando «le verifiche in corso verifiche sul Superbonus, la fondamentale causa dell'extradeficit» che quindi «potrebbe subire revisioni al ribasso con la pubblicazione attesa il 22 settembre» dall'Istat.

Qui c'è uno snodo fondamentale di tutta la vicenda, che promette di occupare il dibattito politico intorno alla manovra. Tecnicamente nulla vieta di attivare la clausola per difesa ed energia anche ai Paesi in procedura, che però vedrebbero allontanarsi a tempo indeterminato l'uscita dalla gabbia dei conti perché le regole europee permettono di incorporare il disavanzo aggiuntivo

solo quando si è fuori dal braccio correttivo del Patto. Per questa ragione, fin dal programma di finanza pubblica 2025 il Governo aveva subordinato la scelta all'addio alla procedura, puntando a centrare l'obiettivo già quest'anno.

Ora lo scenario si è evoluto. Alle spese per la difesa, grazie al pressing italiano, si affiancano quelle per l'energia. Nelle ipotesi attuali, le due voci dovrebbero dividersi equamente i 14 miliardi di flessibilità 2027 (0,6%) rendendo politicamente meno indigesta la decisione. Decisione in mano «al Parlamento della Repubblica italiana», ha tenuto a sottolineare Giorgetti, «perché è necessario uno scostamento di bilancio» da approvare a maggioranza assoluta dei componenti di Camera e Senato. Un deficit 2025 ritoccato al ribasso aiuterebbe a rispettare la condizione rilanciata ieri dal ministro per l'ennesima volta: «Il Governo non intende in alcun modo ridurre spese per l'educazione o la sanità per finanziare la difesa».

Alle Camere, dove sono soprattutto M5S e Avs ad alzare i toni della polemica, Giorgetti ha rinviato anche l'ultima parola sui prestiti europei del Safe, su cui il titolare dei conti pubblici continua a non sbilanciarsi. «Fortunatamente il Governo non ha problemi a finanziarsi con i Btp», ha spiegato, ricordando i benefici del Safe in termini di periodo di ammortamento e tasso di interesse vantaggioso ma anche i possibili svantaggi legati a «un inevitabile appesantimento burocratico e la condivisione

delle scelte con gli altri partner europei che l'hanno attivato».

Oltre alle fibrillazioni domestiche, sul dossier riarmo pesano le intese internazionali ricordate in mattinata, sempre in Parlamento, dal ministro della Difesa Guido Crosetto. Convinto però che il raggiungimento dell'obiettivo del 3,5% del Pil destinato alla spesa per armamenti nel 2035 «è una scelta di responsabilità nazionale prima che un impegno assunto in ambito Nato», perché consente al Paese di investire nei fronti oggi scoperti, dalla difesa aerea missilistica alle riserve di munizionamento e d'eterogeneità a lungo raggio.

Su tutto lo scenario torna poi a pesare l'incognita prezzi dei carburanti, risaliti con la ripresa delle ostilità in Iran e la nuova chiusura di Hormuz. Giorgetti mantiene cautela («Valuteremo le accise mobili», dice) mentre il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, assicura: «Se necessario agiremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CALENDARIO
Primo
appuntamento
il 5 agosto con
le comunicazioni
del Governo
e il voto sulle
risoluzioni**

I PREZZI

Cautela
sul caro
carburanti.
«Valuteremo
le accise
mobili».
Urso: «Se
necessario
agiremo»



Peso: 29%



Ministro dell'Economia. Giancarlo Giorgetti durante il Question Time di ieri alla Camera



Peso: 29%